FIORIO

MISCELLANEA DI
LETTERATURA DEL MEDIO EVO
II

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

Miscellanea di letteratura del medio evo

II.

Il cantare di Fiorio e Biancofiore

secondo un ms. velletrano

edito a cura
di

Giovanni Crocioni

IN ROMA
Presso la Società
·M·DCCCC·IIJ·

Fasc. II.

MISCELLANEA
DI
LETTERATURA
DEL MEDIO EVO

II.

IL CANTARE DI FIORIO E BIANCOFIORE

SECONDO UN MS. VELLETRANO

EDITO A CURA

DI

GIOVANNI CROCIONI

IN ROMA : PRESSO LA SOCIETÀ

·M·DCCCCC·IIJ·

IL CANTARE DI FIORIO E BIANCOFIORE

SECONDO UN MS. VELLETRANO

Del cantare di Fiorio e Biancofiore, di cui il Crescini ha tessuta la storia e ricostituito il testo (1), era rimasta ignorata una redazione (V) che si custodisce nella Biblioteca comunale di Velletri (2). Essa è importante, sia perché conserva il cantare in una forma diversa e alquanto più ampia delle altre, sia perché è redatta nel dialetto di Velletri finora del tutto sconosciuto agli studiosi.

Il codice cartaceo, segnato K . IV . I (cm. 18, 7 × 14, 8), miscellaneo, appartenuto a Luigi Cardinali, ora compreso nella *Collectanea veliterna* della Comunale anzidetta, oltre alla redazione del cantare, contiene

---

(1) V. Crescini, *Il cantare di Fiorio e Biancifiore edito ed illustrato,* in Bologna, presso Romagnoli-Dall'acqua, 1889-99, nella *Scelta di curiosità letterarie,* disp. CCXXXIII e CCIL.

(2) Fu a me indicata, con estrema cortesia, da quel Bibliotecario, signor Augusto Tersenghi, cui mi preme dare pubblico segno di animo veramente grato.

varie stampe e manoscritti (1). Il cantare, che non ha intestazione, si distende per quindici carte (cc. 37[a] - 51[b]), e s'interrompe al verso 800, corrispondente, nella redazione del Crescini (Cr), all'ultimo della stanza 104. La scrittura, minuscola, piuttosto scarsa di abbreviature, alquanto trascurata, non raramente scorretta, riesce di non difficile lettura. Semplici le iniziali, sempre maiuscole. La marca di fabbrica: un cavallo in corsa, con la bocca aperta e le briglie volanti in direzione delle mani del cavaliere.

In grazia di note sincrone, segnate nel codice, sappiamo quando il cantare fu trascritto: *1487 die mensis octobris 13* (c. 37[a]) (2), e da chi: *hic liber est dominicus gallinella* (carta 51[b]) (3).

Il testo del cantare risulta frammentario, oltre che per la detta interruzione finale, non sappiamo

---

(1) Stampe: 1[a] Le prime carte e le ultime delle *Regulae constructionis* di ANTONIO MANCINELLI, umanista velletrano, stampate nel 1477, forse a Venezia; 2[a] Frammento adespoto di un poemetto in ottave su Piramo e Tisbe.

Manoscritti: 1[o] Zibaldone scolastico delle lezioni di Antonio Mancinelli (cc. 12-36, 68-84), cioè appunti di quelle lezioni, fatte nel 1486, presi da Domenico Gallinella e forse in parte da altri; 2[o] Scritti scolastici (saggi di prosa italiana, volti in latino) di Domenico Gallinella Juniore, che fiorì verso il 1620 (cc. 91-174, vecchia num. 1-84).

(2) Si vedano inoltre le cc. 28[a], 29[b] ecc. le quali, pur non contenendo esse il Cantare, hanno colle carte del Cantare comune sì la carta che la grafia.

(3) Cf. n. 2, pag. 3. Il nome di Domenico Gallinella ritorna più volte nel codice (cc. 29[b], 68[a] ecc.); dal quale pure apprendiamo che egli era, insieme ad altri, alle lezioni del Mancinelli. Cf. R. SABBADINI, *Antonio Mancinelli*, Saggio storico-letterario; nella *Cronaca annuale* del R. Ginnasio 'Antonio Mancinelli' di Velletri, an. 1876-77. La famiglia Gallinella compare frequente nei codici, nelle lapidi e nelle storie di Velletri, ed ha il suo stemma nella famosa sala omonima del palazzo comunale, e anche in questo stesso codice a c. 91[a].

come prodotta (1), anche per la mancanza delle ottave 78-82 e 96. A diversità di redazione, per contrario, risponde la mancanza delle stanze 49, 51-53 (2), compensate in V da più altre, e delle stanze 4 e 86.

Proseguendo il confronto con Cr, incontriamo in V le stanze soprannumerarie indicate nella tavola seguente (3).

OTTAVE CHE SONO IN V E NON IN CR.

V	Cr			
19	fra 19 e 20:	risposta della regina al re sulla separazione di F. da B.		
36-38	fra 35 e 36:	preghiera di B. tratta al supplizio.		
52-55	fra 48 e 49:	DUELLO.	52:	il siniscalco colpisce leggermente F., questi ferisce e scavalca il siniscalco. Cf. Cr 49.
			53:	il siniscalco scavalcato chiede di risalire in sella: gli è concesso.
			54:	F. a sua volta scavalcato, richiede lo stesso favore.
			55:	il siniscalco rifiuta. F. allora colpisce il cavallo di lui, sì che il siniscalco rimane a piedi.
57-59	fra 50 e 51:	DUELLO.	57:	segue il combattimento a piedi; il siniscalco chiede di riposare.
			58:	F. rifiuta, abbatte il siniscalco e gli taglia la testa.

(1) Potrebbe essersi verificata per interruzione volontaria del copista, per deficienza dell'apografo, e anche per lo strappo del quaderno successivo, finendo la scrittura proprio in fondo alla carta ultima del fascicolo. La determinazione della causa non sarebbe inutile per la storia della nostra redazione.

(2) In queste ottave viene descritto il duello, pel quale si veda la tavola che segue nel testo.

(3) Soprannumerarie senza dubbio; tuttavia non vuolsi tacere che accolgono alcuni pochissimi versi di altri luoghi del cantare.

59: grida il popolo: « Francha ene Biancofiore »; il re si duole: « Destructi semo per questa infantina ». Cf. Cr 53.
70 fra 63 e 64: ripetizione inopportuna della st. 62.
81 fra 83 e 84: colloquio di F. con la madre sulla scomparsa di B.

Oltre che per le stanze mancanti e per le soprannumerarie, V si distingue da Cr per la sua stessa lezione, più di una volta notevolmente diversa.

Di questo io dovrei render piena ragione, come dovrei indagare, se qualche lacuna di quelle indicate si risolva in reale deficienza di V, o non piuttosto in ridondanza degli altri testi; e chiarire, se le ottave soprannumerarie di V, meglio che superfetazioni seriori, non siano reliquie della redazione genuina, strappate dagli altri testi, durante il cammino sul quale ogni cantare popolaresco fu tratto, come vivo organismo, verso un perfezionamento ideale. Ma rimandando ad altro tempo la illustrazione dei rapporti tra V e le redazioni italiane e straniere, credo quanto si è accennato, bastevole a mostrare che la lezione di V riesce senza dubbio importante, e che non inutile contributo alla storia del cantare sarà la pubblicazione intera del nostro testo.

Il quale, imbevuto non poco del dialetto di Velletri, che ne colorisce non solo la fonetica e la morfologia, ma anche il lessico e la sintassi, darà materia, insieme ad altri testi antichi veliterni, coi quali si accorda, a uno studio di questo vernacolo, fiorito già nel medioevo su territorio classico, presso le porte di Roma.

GIOVANNI CROCIONI.

COD. DELLA COMUNALE DI VELLETRI

K . IV . I.

I.

DOMNE et signori, volliove pregare c. 37 A.
Che lo mio dicto sia ben scoltato,
Cha io vollio dicere et contare.
Ora me intengna chiuncha è innamorato,
Como nascìo Florio et Bianchofiore:
6. Insemore crescerono grande amore.

2.

Un cavalero de Roma antichamente
Si prese per molliera una pozella;
Illo era richissimo et petente
10. De auro et de avere, de multe castella;
Fillioli non ne pocte fare niente
De quella rosa fresca, tenerella;
Ad sancto Jacobo promisero andare,
14. Se lla domna si potea ingravidare.

3.

In Roma si fecero la promissione,
Stando nello palazo de Melitia;
La domna ingravidao in quella stascione,
18. Tucta la corte fecende grande letitia;

Pilliaro la scarsella et lo sbordone
Per andare allo popolo de Galitia;
La domna et lo signore intrao in viagio
22. . . . .

4.

Lo re Felice se mosse dalla Spagnia;
Lo saracino cane recredente,
Co molti cavalieri in sua compagnia,
26. De populo menava grossa gente.
c. 37 B. Allo sallire che fa per una montagnia,
Nello albe dello iurno aparisciente,
Fecea gardar le strade et li cammini,
30. Vide apparere rumei et compellegrini.

5.

Lo re Felice dice alli pagani,
Alli cavaleri ch' è ben armati:
Andate ad vedere se so cristiani,
34. Ma ssiano tucti presi et tenalliati!
Con grande forore se mossiro li cani
Incontra li cristiani bactizati;
Pilliarone et amazarone ben docento;
38. Ma poco ne mancharo: foro trecento.

6.

Pilliaro una cristiana tanto bella.
Da poi che abero morto lo marito,
Grande alegrecza avea la gente fella
42. Resguardando nellu suo polito viso.
Ella dicea: O lassa mischinella,
Dolorosa mi, che sono a male partito!
Davante dallo re l' apresentaro;
46. Lo re quillo presento prese caro.

7.

Lo re, quando la vide sì bellissima,

La cristiana de terra latina,
Teneriala forte in gioje et majorissima;
50. Della ad guardare a gente saracina,
Ca nata era de Roma gentilissima.
Pressentare la fecea alla regina,
Quando vedea parare la stella chiara;
54. E lla regina la prese ben cara.

8.

La cristiana stava sì pensosa — c. 38 A.
Che llo suo viso non avea colore.
Ella diceva: O llassa dolorosa!
58. Perché non me jonse una lancia allo core,
Che fosse morta, o disaventorosa,
Quando morìo lo mio gentile signore?
Co llui me possi co ssì grande letitia
62. Per andare ad Sancto Iacobo de Galitia!

9.

La cristiana avea nomo Topatia,
E lla regina, regina Majore;
E standose con essa, vende in gratia
66. Che la regina since posse amore.
Uno confalone che vende dalla Magnia,
D'auro et de seta che avea sblendore,
Innanti la cristiana lo fa portare,
70. Per ciò cha nde sapea laborare.

10.

Ella regina dice: Domna mia,
Per lo mio amore, non te sconfortare;
Pregote molto per tua cortesia,
74. Se tu si prina, non me llo celare;
Cha io te promecto et juro, in fede mia,
De farete servire et honerare.
La cristiana parla immantenente:
78. Cha nui averemo parto insemoramente.

11.

Ciasche de lloro sì era gravida,
La cristiana co lla saracina;
Poi partorero in una bella camera,
82. Lo majo che era la rosa su nella spina.
Filliao la cristiana et fece femmina,
Fillio mascolo fece la saracina.
c. 38 B. La cristiana che era bella et colorita
86. Morìo allo parto et trapassò da questa vita.

12.

Et inmantinente le notrice foro trovate
Che devessoro le infantine notricare.
Elle dallo rre sì erano pregate
90. Che elle devesse ben nutricare,
Et da baroni spesso apresentate
Che molto bene le devesse guardare.
Lo mascolo et la femmina fo nata
94. Lo fresco iurno de Pasqua rosata.

13.

Lo re Felice since posse amore,
Et posse nomo Florio allo fillio;
Alla gentile pozella, Bianchofiore,
98. Perciò che se assemillia allo fresco gillio.
Ciascheuno aveà in viso uno colore,
Bianchi, como rosa de vermillio.
Et ambenoi crescevano de uno paragio
102. Perciò che erano forti de avantagio.

14.

Lo re Felice dice: O fillio mio,
Vollìo che vadi a llegere et imparare.
Et Fiorio dice: O patre mio,
106. Io senza Bianchofiore non vollio andare;
Se vene con meco quella che dissi io,

Io ad obbedire et voi ad commandare.
Lo patre li respuse: Volenteri.
110. Fece venire domne et cavaleri.

15.

Et Florio che a llegere fo andato,
Et Bianchofiore ce va insemoramente;
Et dallo re lo mastro era pregato
114. Che ipso imparasse veramente.
Là da baroni spesso apresentato
Che quillo li insegasse alegramente.
Lo mastro lo fecea volenteri
118. Et spisso li legeva lo Salteri.

c. 39 A.

16.

Et po' li disse lo Libro de amore;
Liendo, liendo li fa innamorare.
Et sì li dava tale ferita allo core,
122. Che spesso li fecea suspirare.
Et Fiorio resguarda a Bianchofiore,
Dello suo viso sé no potea satiare,
Quando lo mastro se ne fo acorto;
126. Ma quillo se nde tè quasi morto.

17.

Et lo mastro allo re se fo tornato.
Disse: Missere, intendi questa novella:
Fìllioto me pare innamorato
130. De Bianchofiore, la gentile pozella;
Et della lectera illo ene straniato,
Puro de amore rasona et favella.
Ma se de ella no llo fai partire,
134. Io credo bene ca llo farai morire.

18.

Et lo re Felice dice alla regina:
Gentile madonna, che te pare de fare?

Grande dollia conturba mia corina,
138. Se Fiorio se partesse per amare.
Paretirello vollio da questa infantina,
In altre parti lo vollio mandare.
Per aventura li esserà da mente,
142. Se epsa non vede cossì presente.

19.

c. 39 B.

La regina sì prese ad parlare:
Convenese che llo facciamo partire per mastria.
Dicete ad Fiorio: O, ajo grande male,
146. Vollio che Bianchofiore con meco stia,
Per ciò che ella me sape consilliare;
Puro con meco vollio che ella stia.
Se Bianchofiore me no stesse ad servire,
150. Io non me creda maji guarire.

20.

Lo re Felice parla et dice ad Fiorio:
O caro fillio, fa lo mio volere;
Io vollio che vadi ad legere ad Montorio,
154. Là dove è lo sendo et lo sapere;
Lu duca che è de nostro parentorio,
La tua persona à vollia de vedere;
Illo te manda molto salutando,
158. Ànace, fillio, et fa lo mio comando.

21.

Fiorio respuse allo re; disse:
O re Felice, che molto parli invano,
Se Bianchofiore con meco non venisse,
162. . . . .
Innante che da ella me partisse,
Quella che lo mio core tè in elle mano,
Innanti me lassara tucto talliare,
166. Che sensa Bianchofiore volesse andare.

22.

Lo patre li respuse ad quillo dicto;
Dissili: Fillio, la regina è amalata;
Per la fede che porto ad Magomecto,
170. Anchora questa matina non è levata.
Se mme non credi, va, vedi allo lecto,
Cha tu la truvarai tucta scamiata;
Ma lassa la tua matre ben guarire, c. 40 A
174. Poi Bianchofiore te farrò venire.

23.

Et Fiorio respuse lacrimando,
Disse: Missere, io ce vollio andare;
Bianchofiore ad voi l' arecomando,
178. Quanto li mei ochi debiate amare.
Da ella se partea suspirando;
Et Bianchofiore comenza a lacrimare,
Et sì li disse: Porta questo anello,
182. Cance ene uno ezaffino caro et bello.

24.

Fiorio, amore mio et bello,
Tu sì me lassi molto sconsolata!
Tu te nne vai ad Montorio, allo castello,
186. Non saccio quando sia la tua tornata.
Tu aji con teco quisso bello anello,
Per lo mio amore lo guarda alcuna fiata.
Se lli vedessi cammiare lo colore,
190. Amore mio, succuri ad Bianchofiore.

25.

Et Fiorio inmantinente se parteva,
Et dalla corte dellu re prese commiato;
Con seco menava bella baronia
194. Con molti cavaleri adcompagniato.
Brachi et spruveri, astori et falconi,

Per dare conforto, quando non ene alegrato.
Et Fiorio spesso se voltava
198. Per la sua bella amanza che lassava.

26.

c. 40 B.

Lo messajo allo duca fo mandato,
Che lli venisse innanti ad fareli honore.
Et lo duca inmantinente fo montato
202. Ad uno cavallo abrante et corretore,
Con molti cavaleri adcompagnato;
Conti et baroni ce manò per suo amore,
Innanti ad Fiorio, colle trombe sonando,
206. Aste et banderi et bastoni spezando.

27.

Fiorio no avea molto solazo
Che nello suo core se potesse alegrare.
Poi jonzero ad Montorio, allo palazo,
210. Là dove era facto da magniare.
Lo duca sì lo prende per lo braccio,
Dissili: Fillio, anamoce a magnare;
Per amore de contamti cavaleri
214. Bene deveressi stare senza penseri.

28.

Tornare vollio allo re Felice,
Et lasso stare Fiorio namorato.
Disse alla regina: Imperatrice,
218. Fìllioto ad Montorio ajo mandato;
Bianchofiore, la fauza moretrice,
Bene credo ca te llo ave affacturato;
Ma sse da llui non me faccio devengnare,
222. Jammai corona non vollio portare.

29.

Lo re suo senescalco fa chiamare,
Et disse: Jura allo mio commendamento,

Et zo che te dico non manifestare,
226. Et facto sia senza tradimento.
Quando staragio ad taula ad magnare,
Jurame per quisto sacramento, c. 41 A.
Una gallina me manda intossicata
230. Che Bianchofiore ne sia biasmata.

30.

Lo senescalco, cane recredente,
Disse: Missere, bene avete parlato;
Cocere la faccio inmantenente
234. Et mectere lo tossico temperato,
Che llo vederà tucta la gente,
Quando starete a ctavola assectato;
Et chi lla porta, li farajo dire
238. Cha Bianchofiore ve lla fa venire.

31.

Como la corte fo posta ad magnare,
Et la gallina si fo presentata,
Et lo ballecta che l' appe portare
242. Disse: cha Bianchofiore ve l' ave mandata.
Et lo scoderi la prese ad talliare,
Et una cossa allo cane ne fo data;
Lo cane cadeo morto immantinente,
246. Che lo vide lo re et tucta la gente.

32.

Lo re fece sonare a parlamento,
Tucto lo popolo ce fece adunare,
E dice: Belli signori, io me lamento,
250. Se Bianchofiore me volia intossecare.
Et ella, vedendo sì grande fallimento,
Non se sapea che dire, non se scosare,
Quando li sappji l' abero adannata
254. Che ad ardere Bianchofiore sia menata.

33.

c. 41 B. Incontra li dicea tucta la gente,
Perzò che non sapevano la rascione.
Lo senescalco, cane recredente,
258. Facevala mectere nella presone,
Et fecevala ligare strectamente
Che non potesse dire sua ragione;
Et poji la fa menare alla justitia,
262. Lo senescalco pino de malitia.

34.

Ad ardere fo menata la pozella
Senza rascione, per lo amore de Fiorio.
Et epsa diceva: O lassa tapinella,
266. Amore mio, tu stai suso ad Montorio,
Tu non sai de questa miscinella,
Per lo tuo amore pato grande martorio!
Non agio messo che te lo mande a dire
270. Como per te menata so a morire.

35.

Et ella diceva: O misera dolente,
Perché io ad ardere so menata?
Io non ajo né amico et né parente
274. Che me consillia, ora so abandonata.
Lasso lo mio core et la mia mente!
Dolorosa mi, che a male pianto foi nata!
Io me moro et non me vederaji,
278. Dolce mio amore, de mi che farraji?

36.

Se Fiorio sapesse la mia morte,
No lo tenera né ferri et né catene;
Cha lo mio amore lo stregne sì forte,
282. Bene verrìa a succhurre questa meschina.
c. 42 A. O alto Dio, che recepesti morte,

Ài mercede della mia anima tapina!
Io credo che Fiorio ene amalato,
286. Che de mi non li ene arecordato.

37.

O alto Dio che Lazaro resusitasti,
Per tua piatate, dallo monimento,
Et Maria Matalena consolasti
290. Da cossì grandissimo tormento,
Mecti in core ad Fiorio che non tardasse,
Che ello venesse, senza tardamento.
Se io lo potesse non poco vedere,
294. Im paradiso me pensara de gire.

38.

Altissima regina incorenata,
Che si advocata delli peccatori,
Provedice sopre questa sconsolata,
298. Ma preote che me cacci de foco de delori.
Lo senescalco allo re me ave accusata
A grande torto, lo falzo traditore,
Et dice cha io mandai quella gallina.
302. Proveditence, vergine Maria!

39.

Fiorio in quella hora habe dormito,
Con grande paura si fo resbilliato;
Tene mente allo anello che avea in dito,
306. Quillo che Bianchofiore li l'avea donato;
Vide lo zaffino scollerito
Et fortemente li parse cammiato.
Fiorio disse: Doloroso lasso!
310. O te invoca Bianchofiore: ene a male passo!

40.

Fiorio se parte inmantenente, c. 42 B.
Senza demora, non fa tardanza,

Vane ad uno cavaleri suo parente,
314. Arme et cavallo li requese in prestanza;
Prestaoli uno destreri bene corrente,
Osbergo claro et lo scuto et l' elmo et la lanza,
Et bona spada con dolce talliare,
318. Che Fiorio since pote bene adiutare.

41.

Fiorio al cavallo fo montato,
Delli speroni bene se requederìa,
Invero de Bianchofiore fo tornato,
322. Per zo che ne averìa tanta jelosìa.
Quando jonze apresso in quello prato,
Vede la damizella che plagnea
Et stava apresso ad quillo foco ardente;
326. Per vedere ce stava molta gente.

42.

Et lo cavaleri se misse nella pressa,
Cha vedea tanto lo foco et la caldura;
Et Bianchofiore stava sì ademessa,
330. Che era quasi morta de paura.
Quando lo cavaleri vence ad epsa,
Disse alla pozella: Ora te assecura,
Demme la viritate, non me llo celare,
334. Perché lo re te avea facta judicare?

43.

Da poi che voi me avete adomandata,
Io ve dechiaro tucto lo commenente:
Lo senescalcho allo re me ave acusata,
c. 43 A. 338. Ca intossecare lo voleva malevasamente;
Et io, missere, niente so incolpata,
Ca quello tossico io non mandai niente.
O cavaleri, doname ajutorio,
342. Per cortesia et per lo amore de Fiorio.

44.

Fiorio disse: Non avere temenza;
Et l' elomo in testa tosto se aconciao,
Sì como cavaleri de grande vallenza,
346. Davante a ctucto lo popôlo parlao:
Io vollio che se renonze questa sentenzia,
Ca Bianchofiore lo tossico non mandao.
Lo senescalco, cane traditore,
350. Mandao lo tossico, et no Bianchofiore.

45.

Per lo amore de Fiorio, che io lo amo,
La mia persona a morte vollio spendere,
Et la pozella per suo amore me se rechiama,
354. Et io per suo amore la vollio defendere.
Co llui commacterajo in questa piana,
Collo senescalco, se ne vole contendere.
Iio amo Florio; se no llo ajutasse,
358. Omne homo crederìa che no llo amasse.

46.

Iudici et notari comandaro
Che Biancofiore fosse reguardata;
Davante dello re l' apresentaro,
362. Et sì li recontaro la immasciata:
Uno amico de Fiorio molto caro — c. 43 b.
Dice che Biancofiore non è incolpata.
La sua persona obliga et istallia,
366. Et volea defendere per bactallia.

47.

Lo re dice: Certo è rascione.
Disse alli messagi: Ora ve partete,
Andate a remectere in presone;
370. Crai matino a mme la retornete;
E llo cavaleri menate alla stazone,

Honore in cortesìa li faccete;
Crai matino se commacterando,
374. Qualecheuno averà la morte et lo danno.

48.

Lo re lo suo senescalco fa chiamare
Et dice: Uno canzelleri ci ene venuto,
Apella lo judicio dannato,
378. A Bianchofiore vole donare ajuto.
Se si pronto homo et cavaleri usato,
Fa che lo facci morto in terra caduto;
Per lo mio amore, cavaleri, fallo,
382. Ch'io te impresto l'arme et lo cavallo.

49.

Lo senescalco parla alegramente:
De questa bactallia doname lo guanto;
Crai matino allo jurno locente,
386. Davante dello populo tucto quanto,
Iio lo farajo morto recredente
Lo cavaleri che ci dé lo guanto;
Arme et cavallo facceteme dare,
390. Ca vollio crai matino co llui justrare.

50.

c. 44 A. Da poi che lo jurno fo venuto,
Et Fiorio ne lo campo fo tornato,
Illo era cavaleri bene compluto:
394. Tanto era sì forte, bello, armato!
Lo senescalco, cane recreduto,
Gionsene a llui, como dragone affamato,
Et dice: Cavaleri, che voi tu dire?
398. Bianchofiore è domna da morire.

51.

Fiorio, cavaleri senza pagura,
Se lli favellao arditamente;

O senescalco, menti per la gola,
402. Sì como tradiste malevasamente.
Bianchofiore, la nobele creatura,
Quillo tossaco non mandao niente;
Se altramente tu ne voi dire,
406. Pillia dello campo, ca tte vollio ferire.

52.

Li cavaleri allora si sfidaro,
Et l' uno inveri de l' altro se ne gìa,
Abassaro l' aste et li confaloni schiaro;
410. Lo senescalco ad Fiorio ferea
De uno culpo che no vale uno denaro;
Dallo bono destreri niente lu no torcea;
Et Fiorio si ferìo a llui sì arditamente
414. Che llo abactìo dallo destreri sì corrente.

53.

Poiché lo senescalco fo in terra dallo destreri,
Et lui se prese umelemente a pparlare:
Per cortesìa te preo, cavaleri,
418. Un' altra volta me lassa justrare, c. 44 B.
Avegna cha io so vostro presoneri,
In gratia ve llo vollio adomandare.
Responde Fiorio dello bono corajo:
422. Cavalcha suso, cha io te abacterajo.

54.

Lo senescalcho a cavallo fo montato
Et prese dello campo a ssuo volere;
Como lione, quando ene bene affamato,
426. A Ffiorio ferìo de tale potere;
Abassa l' asta et uno culpo l' ave donato
Che llo abacteo dallo bono destreri.
Rixosse Fiorio im pedi, disse: Intando
430. Lo duno che te feci io te llo adomando.

55.

Lo senescalco, cane recredente,
Se misse mano alla spata ferrita,
Et se disse: Non ne farò niente;
434. Illo ene mistero che io te tollea la vita.
Et Fiorio fo savio et conescente,
Uno bello culpo fece alla crimita;
Talliao li arredi allo dexstreri che avea,
438. Et lo senescalco a ppede remanea.

56.

Et la batallia se fo comensata,
Sì como conta lo libro et le storia,
Et Bianchofiore stava injenochiata;
442. Et sì dicea: Signore della gloria,
Tu sai, Signore, cha io no so incolpata,
Allo cavaleri mio duna victoria,
c. 45 A. Ch' illo non sia morto et né presone;
446. Signore, ajuta a chi ave rascione.

57.

Li cavaleri a bete commactevano,
Et l' uno l' altro dava grande traballia,
Contanto duramento se tenevano,
450. Fi presso ad vespero durao la bactallia.
Dell' areme a dosso assai talliata aveano;
Lo senescalco stava in quella tallia;
Et lo draditore sì prese a parlare:
454. Per cortesìa devamone reposare.

58.

Et Fiorio che ave core de lione,
Dice: Traditore, ora non poi pió scampare.
Allo senescalco Fiorio si pillione,
458. Gectaolo in terra et non poté pió durare.
Ancora li favellao lo traditore:

Per more dello re par debie perdonare.
Et Fiorio non tardao né fece resta,
462. Denanti dello re li talliao la testa.

59.

Tucto lo populo che loco stava,
Pizoli et grandi levaro gra remore,
Et ciascheuno alegro se feceva:
466. Francha ene la pozella Bianchofiore!
Lo re Felice, quando la vedeva,
Nello suo core li jonze grande delore;
Con gran pianto disse alla regina:
470. Destructi semo per questa infantina!

60.

Bianchofiore disse allo cavaleri: c. 45 B.
Se Fiorio avesse in sé tante preneze,
In veritate ve llo dico, o bello sire,
474. Ca voi ne avete della sua infanteze;
Se vego voi, et lui me pare de vedere,
Tanto li similliate alle belleze.
Denanti ad esso prese ad injenochiare,
478. Con grande pianto li bedi li basare.

61.

Fiorio la prese per la mano,
Et disseli: Sta suso, damicella,
Davanti dello re Felice jamo.
482. Nello palazo se nde andao con ella,
Et sì desse: Re malvajo et strano,
Io te commecto questa pozella;
Guardala bene per lo amor de Fiorio,
486. Cha io so suo amico, vamende a Montorio.

62.

Fiorio a Montorio fo tornato,
Et lo duca si lo prese per la mano,

Et disse: Fillio, dove si tu stato?
490. Venete voi da loco assai lontano?
Illo respuse: Io so sollazato
Ad uno jardino pretioso e sano,
Et stato so con domne et con pozelle,
494. Reducto so con belle damicelle.

63.

c. 46 A.

Lo duca sì lo fece dessarmare,
A cavaleri lo fecea servire,
Et dice: Signori, andamo ad magnare,
498. Bona novella avemo da gaudere.
Et Fiorio disse: Io me vollio repossare,
Ca ajo grande talento de dormire;
Né a bevere et né a magnare mecto cura,
502. De Bianchofiore vivo in grane paura.

64.

Lo duca tre pozelle fa trovare
Che so pió belle che perseco fiorito,
Ciascheuna gentile, da maritare.
506. Lo duca si ce fa questo partito:
La quale a Fiorio me fa alegrare,
Io sì ne lo darajo per marito.
Ciascheuna dice: Io li darò conforto,
510. Faremolo alegrare, se non è morto.

65.

Et le pozelle collo viso rosato
Montaro allo palazo pretioso.
Et Fiorio si ce stava solo nato,
514. Lacrimando e molto deloroso.
E disse l'una: O homo namorato,
Non deveresti stare cossì corozioso,
Ma doveressi ridere et jocare,
518. Per nostro amore anda alla rota ad dansare.

66.

Ciascheuna li mostrava lo suo bello pecto, c. 46 B.
Bianche et pretiose le mennelle.
Diceano: Fiorio, pilliate delecto,
522. De nuij che semo belle damicelle.
Et illo non curava de loro dicto;
Le mano se ferea su nelle mascelle.
In altra parte gevande a ssedere,
526. No lle volerìa né odire et né vedere.

67.

Disse l' una ad l' altra: Certamente
Io credo ben cha nui avemo fallato;
Vedere no llo potemo altramente,
530. Ca ad altra donna lo suo amore ave dato.
A nostre belleze illo non tene mente,
Ma nanti sta como homo affactorato.
Tornaro allo duca et dissero: In certeze,
534. Illo non cura de nostre belleze.

68.

Lo duca ordina lectere et messagi,
Allo re Felice questo manda a dire:
De féllioto, missere, ene grando dannajo.
538. Se bene lo volete voi vedere,
Sire, se llo amate de corajo,
Bianchofiore faceteli venire,
Ca ve lo dico per ferma lianza
542. Como non cura de nulla altra amanza.

69.

Lo re Felice dice alla regina: c. 47 A.
Féllito se more innamorato,
Novella ne ajo auta questa matina,
546. Che molto me ave lo core adolerato;
Destructi semo per questa infantina,

Bene credo ca te llo ave affacturato.
Se io non ne faccio grande vendecta,
550. Jamaji corona non porterajo in testa.

70.

[Fiorio a Montorio fo tornato,
Et lo duca si prese per la mano,
Et disse: Fillio, dove si tu stato?
554. Venete voi da loco assai lontano?
Illo respuse: Io so solazato
Ad uno jardino pretioso et sano,
Et stato so co domne et con pozelle,
558. Reducto so con belle damicelle.]

71.

Lo re Felice la volea conquidere,
La testa a Bianchofiore volea talliare.
Et la regina disse: Noll' acidere,
562. Melliore vendecta me nde credo fare.
A mercatanti la potemo vendere,
Li quali so venduti da oltra mare.
Illi la porterando in lontana terra,
566. Da llei, missere, non ne averemo guerra.

72.

c. 47 B.

Lo re disse: Domna de valore,
Tu aj parlato molto sapiente;
La nobile donzella Bianchofiore
570. Mo vendere la vollio immantinente,
Et vendere la vollio senza remore,
Per no venire in biasmo alla gente;
Et vendere la vollio sì celata,
574. Che a Fiorio non sia denonziata.

73.

Lo re Felice se fa venire denanti
Doi cavaleri savij et insegnati,

Et sì li disse: Andate a mercatanti,
578. . . . .
Dicetili se avessero bisanti,
Overo belle joje apparechiate,
Se voleno comparare una donzella,
582. Che in quisto mondo non è la pió bella.

74.

Dallo re se parterono li messagi
Inverso del loro porto calvacati;
Alegramente fecero loro viagi,
586. Sopre alla nave foro desmontati.
Trovaro mercatanti richi et savi,
In una bancha stavano assectati;
Et sì li salotaro cortesemente
590. Secomo convenea ad tale gente.

75.

Lo patrone della nave li respuse,
Allora salutao cortesemente,
Sì como convenea ad tale gente,
594. Allora salutavano con una bella faccia,
Per cavaleri sì li abe conosciuti,
Grande alegreze si li fa innanti fare,
Et disse: Voi siate li bene venuti,
598. Bene qua alcuna cosa che si ce pare.
Uno cavalieri respuse inmantinente: c. 48 A.
Noi ve parlaremo alegramente.

76

Messaggi semo dello re Felice,
602. Che vendere volerìa una pozella
. . . .
Ella è pió chiara che non ene la stella.
Uno grande tesoro since dice,
606. Per ciò che ella è vergine pozella.
Sire, se lla volete comparare,

608. Uno grande tesoro porrete guadagnare.

77.

Uno mercatante im pedi fo llevato,
Et sì lli parla et dice suo volere:
A ndui sì piace bene lo mercato,
612. Imprimamente la voglio vedere.
Se ella è sì bella, come l'avete laudato,
Noi since spenderemo molto avere.
A cavallo si montaro li mercatanti,
616. Allo re Felice si foro davanti.

78.

Et lo re Felice aconciare fa la pozella,
Et fella vestire de fresco colore,
Et dissili: Biancofiore, facte bella,
620. Cha c'è venuto lo tuo fresco amore.
Quando aparse la chiarita stella,
Nello palazo rende grande sblendore;
Et ella piace sì forte alli mercatanti
624. Che non fecero rajone de lloro bisanti.

79.

Pió de doi muli de auro carecati
Fecero venire immantinente,
c. 48 B. Milli scuti de azuro laborati
628. Ad aquile et leoni veracemente,
Brachi, sproveri et faleconi montati,
Et una coppa de auro resblendente,
Che ene laborata in torno delle bande
632. Tucta la storia de Troja la grande.

80.

Lo fillio et lo patre ene corozato.
Disse: Traditore, non me favellare;
Da poi che me hai feruto et conturbato,
636. Ora me no potrai jammai ajutare,

Et lo core dallo corpo me ai levato,
Ora me credi, falzo, che sai lesengnare,
Cha Bianchofiore ene morta et àila tradita,
640. Ma per lo suo amore tellerajute la vita!

81.

Fiorio non curava de altra manza.
Disse alla matre: Si tene de meve,
Dove ene Bianchofiore, la mia delectanza,
644. Ca io foi quillo che per epsa combactevi,
Et aquistaila per ponta de lanza?
Allo senescalco la morte ne dedi;
Se ella ene morta, io vollio morire,
648. Con ella sì me vollio sepellire.

82.

Fiorio si gio allo monimento,
Possese a ppedi della sepultura,
Illà feceva sì grande lamento
652. Che piagnere feceva omne creatura; c. 49 A.
Et dice: Amore mio, io te non sento,
Né pozo vedere la tua bella figura.
Se tu si morta, io non vollio scampare,
656. Con teco insembla me vollio socterrare.

83.

Fiorio misse mano allo cortello
Et darese voleva alla menella,
Et la mamma tene lo brazo allo donzello,
660. Le mano se ferea su nella massella;
Et si disse: Amore mio bello,
Non te occidere per quella pozella;
Per lo mio amore, fillio, te conforta,
664. Cha Bianchafiore è viva et non ene morta.

84.

Fiorio disse: Poi che voi lo sapete,

Ora me lla mustrate immantinente;
Se voi me amate, bene me volete,
668. Ora me llo dicete tostamente;
Se no, cha morire me vederete
Davante a ctucta questa gente;
Ma diteme dove voi l'avete mandata
672. La rosa pretiosa imbarchonata.

85.

La mamma disse: Poi che lo voi sapere,
O caro fillio, l'avemo venduta,
Et bene saremo digni de morire,
c. 49 B. 676. Sì malamente l'avemo traduta;
Ma ne recevemo grande avere,
L'anima nostra tenemo perduta;
Li mercatanti che la compararo
680. Invero dello nostro porto calvacaro.

86.

Fiorio sì disse: Io sì vollio andare
Et mectereme me vollio nella via,
Et cercare la terra et lo mare
684. Et tucta quanta la saracinìa,
Jammai ad voi non credo retornare
Per fine che non trovo la speranza mia;
Jammai ad vuj non tornaragio
688. Per fine che non trovo lo chiaro visagio.

87.

Lo patre disse: Fillio, la tua andata
Assai me dole et hone pesanza;
Quella pozela male vide nata,
692. Cha tucti ce ave missi in dubitanza
Per zo che fo venduta et andata.
Ma parti, fillio, non fare tardanza,
Et usa cortesìa et gentileze
696. Ad tucta gente, et donna sempre alegrecze.

88.

La matre disse: Dolce amore mio bello,
Poi che la tua andata non pote remanere,
Porta con tico quisto bello anello,
700. Uno grando tesauro te porà valere;
Guardalo bene, che vale uno castello,
Mentre che lu aj indosso, non poterai morire, c. 50 A.
Né ad acqua, né a ffoco, né a bactallia;
704. Ora va, che Magomecte si te vaglia.

89.

Fiorio immantenente se partea,
Et dalla corte prese conviato.
Con sequo menava bella compagnìa,
708. Con cento cavaleri adcompagniato.
La sera gionze all' abergarìa,
Et mantinente si fo scalvacato.
Disse la mogliera dello arbergatore:
712. Missere, voi ve assimilliate ad Bianchofiore.

90.

Et Florio disse: Dolce domna mia,
Zo che te dico, non te sia pesanza;
Ma quando ce passò la domna mia,
716. Bianchofiore, la mia primara manza?
Et l' oste disse: Sire, in fede mia,
Illo ave tre jorni, per la mia lianza,
Et piagnere la victi et sospirare,
720. De voi, missere, se non potea alegrare.

91,

A tabola fo posto lo donzello,
Et lo magnare fo alla chaminata;
In mano se tenea uno cortello,
724. La coppa dello breto appe speczata.
Et l' oste disse: Sì, mio bello,

La coppa dello breto l' à mendata.
c. 50 B. Et Florio disse: Domna, allo tuo talento.
728. Menare la fece de argento.

92.

Et l' altro jorno calvacaro innanti,
Fine allo porto fo quella jornata;
Trovaro uno hoste che avea nome Bisanti,
732. Fiorio sì l' abe adomandata:
Forianoce passati mercatanti
Che aveano una pozella comparata?
Et l' oste disse: Bello sire, in fede mia,
736. Poi l' altro jurno se nde andaro via.

93.

Et Fiorio sì li fece donamento,
Et sì li dene una bella centura,
Ch' è laborata de auro et de argento,
740. Et de scarlacto una bella amantatura.
Quando vende a ffare lo partimento,
Li disse: Sta colla bona ventura.
Montao alla nave e in Egipto passao,
744. Appresso alli mercatanti se ne andao.

94.

In Alexandria si foro arivati,
Et tosto calvacaro senza demura,
In Babillonia si foro desmontati
748. Allo palazo de Dario allerbergatore.
Et innanti che quelli scalvacati,
Fiorio adomandanno de Bianchofiore:
Foriace passata una pozella
c. 51 A. 752. Co mercatanti, chiarita et bella?

95.

Dario disse: Bene ci arbelgaro
Li mercatanti, si l' aveno venduta,

Ma tucto loro avere ce adubiao
756. All' ammirallia, che tanto l' ave piaciuta.
Alla torre de capo la fa stare,
Quella che è de fortessema tenuta,
Et falla stare con cento donzelle,
760. La bella sopre tucte l' altre belle.

96.

Fiorio sì li fece donamento
Et sì lli dede doi cavalli abranti,
Et una bella coppa de argento,
764. Anella de auro et rubini et bisanti.
Et per venire allo suo intennimento
Disse: Avisi me manda Bellisanti,
Che voi me debiate consigliare
768. Che a Bianchofiore potesse favellare.

97.

Dario disse: Gentile cavaleri,
Ma cosa per mi se pote fare?
Io si ve serveragio volenteri,
772. Io tegno et sazo bene consilliare;
Ma guardateve che a cterazano, a straneri
Questa cosa non manifestare,
Cha se venesse in sentimento allo miraglia,
776. Poterene avere briga et grande traballia.

98.

La corte dove sta la bellissima, c. 51 b.
Io te llo dico como ene fabricata.
Ella ene ben trecento passi altissima,
780. De petre pretiose ella si è morata,
Et ben docento passi larghissima,
Da ciascheuna facce ene ben guardata,
Et ciascheuna nocte mille cavaleri
784. La guardano intorno su delli boni dexstreri.

99.

Et su nella corte ene uno bello jardino,
Et ende una fontana molto bella;
Sopre la fontana ci ene uno arbore fino,
788. Che sta sempre fiorito in sue ramella.
Qualecuncha domna ci va lo matino,
Chadolli in dosso, si ell' è pozella;
Se ella fosse de l' omo intemerata,
792. L' acqua immantinente ene inturbidata.

100.

De jurno sì la guarda uno castellano
Che è tanto fortissimo et potente,
Et molto rechissimo et villano,
796. Et è troppo malevaso et sconescente;
Chi la torre tocasse colle mano,
La testa li talliara immantinente.
Dello avere si è avaro et copioso;
800. Se poy cho lui jocare, seray jojoso.

NOTE

1. Qui *domne* si legge intero; onde in seguito scioglierò costantemente così la formola abbreviata. 6. Ms. *inseme ore oscerono* (incerto il *-no*). Forse corruzione di *Insemore crescero en* 9. *petente* corr. *potente*? 10. *a* di *auro* sopra la linea. 17. Dapprima fu scritto *stacione*, indi corretto. 18. Ms. *grande grande fecendo* 19. Il secondo *s* di *scarsella* corretto su *z*. 21. Nel testo *itro*, con l'*a* aggiunta sopra alla *r*; cf. v. 755. 28. Ms. *uino*, con una *a* sopra *u*. 41-44. In Cr. i vv. 43-44 precedono, più ragionevolmente, ai vv. 41-2. 45. Ms. *dalloro*; cf. v. 361. 47. o *quanno*? nel ms. sempre *qn* col segno d' abbreviazione. 53. Ms. *chiarita* 54. Ms. *molto ben* 59. Ms. *o saventorosa* 74. Ms. *prima* 82. Nel ms. dopo *majo* si

legge un *chach* cancellato. 87. Ms. *notice* 89. Ms. *Elldallorre* 91. Cf. v. 115. 102. Ms. *perche io che* 107. In altri testi: *disio* 112. Ms. *in se monta mente* 115. Corr. *Là da baroni spesso è apresentato*; cf. v. 91. 123. Ms. *Et Bianchofiore* 125. Ms. ripetuto, indi cancellato, *fo* 131. Ms. *stramato* 133. Oppure *sai?* 134. Ms. *bene ch collo.* Il copista aveva cominciato a scrivere *challo* poi si corresse. 140. Ms. *la* 142. Ms. *ipso* 145. Il ms. *O aio aio*; forse potrebbesi restituire: *oj ajo* oggi ho, cf. v. 170; ovvero *ijo ajo*, cf. vv. 357, 387. 148. *che* nell' interlineo. 150. *creda* corr. *credera?* 158. Ms. *manace*; cf. Gloss. s. *andare* 163. *che* nel ms. è cancellato. 164. Ms. *core ine inelle,* ma *ine* è di assai incerta lettura; cf. v. 126. 166. Ms. manca *-fiore,* cf. nota al v. 329. 183. Ms. *Bianchofiore* 192. Ms. *convitato*; cf. v. 706. 198. Ms. *amasta*; forse *amanza?* 202. Forse: *ambiante*; cf. v. 762, e Gloss. 211. *sì lo prende* nel ms. è ripetuto, indi cancellato. 230. Ms. *bismata* 231. Ms. *recedente*; cf. v. 24. 250. Forse *cha,* al luogo di *se* 268. Ms. *martirio* 293. Corr. *no poco,* ovvero *un poco* 297. Nel testo *sop* col segno d' abbreviazione sul *p.* 300. Ms. *grade* 305. Ms. *Tene ad mente*; ma cf. v. 531. 308. Ms. *sammiato*; probabilmente si aveva *scammiato,* cf. v. 172. 316. Ms. *albergo*; forse corr. *asbergo,* cf. Parodi, Tristano, nm. 16. È difficile correggere l' ipermetria. 322. Forse da correggersi in *avia,* ma cf. v. 320. 329. Ms. *Et Biancho stava*; cf. n. al v. 166. 331. Ms. *li* 338. Ms. *le.* Il secondo *v* di *voleva* nell' interlineo. 345. Ms. *vallanza* 347. Ms. *In,* forse *iu* (io)? Cf. vv. 357, 387 e v. 145 n. 351. Sarà forse da correggere, per la rima, *che ella ama* 360. Ms. *degradata.* In D (cf. ediz. Cr.) *guardata* 361. Ms. *dello ro*; cf. v. 45. 366. Corr. *volela* 367. Ms. *certo et* 371. Nel testo prima di *stazone* è un segno che non so interpetrare. 377. Cr. *lo giudizio condannato*; cf. II, 234, e 111. 387. Ms. *recedente,* ma cf. vv. 24, 231, 431. 392. Ms. *et lo*; forse *nde lo* 395. Ms. *con cane* 406. Ms. *fiorire* 413. Corr. *Et Fiorio ferio* 431. Ms. *recedente,* ma cf. v. 387. 432. Forse *fernita* o *fornita*; cf. Parodi, Trist. Ricc. 421. 441. Ms. *si tava*; forse *si stava* 447. Esito nella lettura fra *commactevano* e *-erono.* Dopo il verbo è una *a* di cui non vedo la ragione. 449. Forse *contanto duramente* 455. Ms. *che avea ave*: *avea* fu cancellato. 463. Corr. *steva* 468. Oppure *ponze* 472. Forse *prodezze,* ma cf. Gloss. 482. Ms. *adao* 483. *malvaso?* 484. Ms. *commacto* 486. Corr. *vomende* o

vajomende, vommene. 491. Ms. *sollazo* 492. Ms. *pretiose insano* 493. Ms. *et nepozelle*; cf. v. 557. 496. Ms. *la* 504. Ms. *perfecto* 508. *si ve?* 520. Ms. *prestiose* 528. Ms. *fallito* 531. Ms. *tene a mente*; ma cf. v. 305. 533. Ms. *dissere* 536. Nel testo *qsto* che rendo con *questo,* perché in funzione di neutro; pel maschile v. i versi 228, 582, 699. 538. Ms. *se bene le* 539. Ms. *Dire*; cf. v. 607. 542. Cf. v. 641. 550. Ms. *porta* 551-558. Cf. vv. 487-494. 555. Ms. *io so lazato*; cf. v. 491. 556. Ms. *pretiose in sano*; cf. v. 492. 563. Ms. *lo* 564. Ms. *altro* 565. Ms. *poterando* 570. *Ma* corr. *Mo?* 572. Ms. *venire biasmo* 582. Nel testo *qsto*; si veda la nota al verso 536. 590. Ms. *genti* 592. *allora* nel ms. è cancellato. 593. Nel ms. *gen* in luogo di *gente*; e le parole *sicomo* e *ad tale gen* sono cancellate. 598. La lettura dell' ultima parola lascia dei dubbj. 591-600. Questi dieci versi, che per quanto malconci si dànno quali nel ms., sono forse i residui di due o più ottave fusi insieme. 600. Ms. *alegamente* 602. Ms. *vedere* 629. Ms. *motati* 635. Ms. *me lai conturbato et feruto* 641. Cf. v. 542. 642. Corr. *si te tene,* se t'importa. 648. Il primo *e* di *sepellire* nell' interlineo. 654. Ms. *ae pozo* 657. Ms. *Miorio*; cf. n. al v. 691. 660. Cf. v. 524. 662. Il primo *c* di *occidere* nell' interlineo. 672. Forse l'*et* è superfluo. 677. Ms. *Ma merecevano*; forse: *ne recevevamo* 679. Ms. *comparo* 681. Dopo *vollio* fu scritto, indi cancellato, *nella via,* che è del verso seguente. 690. Ms. *et dole*; forse anche *honde,* ne ho. 691. Ms. *mozella*; cf. n. al v. 656. 693. *Andata* non è di certa lettura; corr. *ingandata?* 694. Ms. *porta*; cf. ediz. Crescini. 701. Ms. *gavardalo,* col primo *a* espunto. 706. Cf. v. 192. 717. Ms. *sine,* che si potrebbe anche rispettare. 722. Ms. *cha nimata*; cf. Crescini, II, 171. 724. Ms. *speciata* (per **spectiata?*). 726. Ms. *la mandava* 728. *Menare* ha un *i* sovrapposto fra *n* e *a*. Evidentemente il copista non capì la parola; cf. Gloss. 731. *Bisanti*; cf. v. 766. 743. Ms. *in terra de Egipto passato* 750. Corr. *adomandao* 754. Cr. *anola* 755. Oppure *adubrao?* 762. Cf. v. 202. 766. Corr. *A voi sì me* ecc. 770. Forse da correggere: *una cosa .... fare* 773. Il *c* di *cterazano* nell' interlineo. 777. Forse: *torre,* cf. v. 757, 797. 779. Ms. *Et la ene* 787. Ms. *fiorito*; cf. v. seg. 788. Ms. *et sue* 791. Nell' ediz. Crescini: *adoprata,* in D: *adulterata* 792. Il *c* di *acqua* è aggiunto nell' interlineo. 793. Ms. *De auro* 799. Ms. *si è auro et copiolo* 800. Ms. *serai yo resoro* o *risoro*

GLOSSARIO

abrante 202, 762 ambiante. Il trovarlo ripetuto attenua, ma non dilegua il sospetto che si tratti di uno svarione di copisti.

acidere 561 uccidere; v. Arch. gl. IV, 158, XV, 89, ecc.

adannato 253 condannato; od. march. *addannato.*

ademesso 329 dimesso, avvilito.

adubiare 755 addoppiare.

affactorato 532 affatturato.

ajutorio 341 aiuto.

albe (lo) 28 alba.

alegrecze 696 allegrezza. Altri residui della quinta declinazione v. s. *gentilezze* 695, *certezze* 533, *infantezze* 474, *facce* 782, ecc.; cf. Monaci in Rend. d. Lincei, 1892, p. 99.

allerbergatore 748 albergatore.

andare, forme più notevoli: *anda* 518 va (imper.), *ànace* 158 vacci (ma v. note al testo), *anàmoce* 212 andiamoci. Da testi sincroni veliterni ricavo *anna* va, *anne* vada, ecc.; cf. Parodi nel Bull. d. Soc. dant. N. S. III, 130. Per altre forme v. s. *gire.*

apresentato 91 visitato.

arbelgare 753 albergare.

arecomandare 177 raccomandare.

arecordato (non se tene) 286 non si ricorda.

àreme 451 arme.

assemilliare 98 rassomigliare.

assectato 238, 588 seduto.

andata v. n. al v. 693.

avantagio 102 vantaggio.

avere, forme diverse: *hajo* 273, *agio* 269 ho, *haji* 187 hai, *ave* 220 ha, *àveno* 754 hanno, *habe* 303, *appe* 241, 724 ebbe, *abero* 253 ebbero, *ài* 284 abbi, *auto* 545 avuto.

ballecta 247 valletto.

banderi 206 bandiere; cf. Parodi nel Bull. d. Soc. dant. N. S. III, 121 e n.; Salvioni in Studj di fil. rom. VII, 186.

basare 478 baciare.

bete 447, *bedi* 478 piede, -i.

brazo 689 braccio.

breto 724, 726 vetro.

ca, cha 3 che, perché ecc.; *cance ène* 182 che vi è; *chande* 70 che ne.

callura 328 calore, ardore.

calvacare 680, 729, 746 cavalcare.

cammiare 189, 308 cambiare.

cance 182 che ci; cf. *proveditence, sice, since,* ecc.

canzelleri 376 cancelliere. Altri singolari in *-i* v. s. *cavaleri* 331, *dextreri* 412, 414, 415, *scoderi* 243, *Salteri* 118.

carecati 625 caricati.
cavaleri 331 cavaliere.
certezze 533 certezza.
cha 669 qua.
chiunca 4 chiunque.
ciasche 79, *ciascheuno* 99, 405, 505 ciascuno.
combactevi 644 combattei.
commenente 336 conveniente, bisogna, ciò che avviene. Salvioni in Arch. glott. XII, 396; De Bartholomaeis, Il libro delle tre scritture, 1901, Gloss. p. 144.
compellegrino 30 compagno di pellegrinaggio.
como 5, 542, ecc. come.
conescente 435 conoscente.
contanto 213, (449, v. nota al testo) cotanto; forse per ravvicinamento ai composti con *cum*.
conviato 706, *convitato* 192, commiato; in testi toscani *combiato*.
corajo 421 coraggio.
corina 137 cuore; cf. Gaspary, Scuola poet. sic., 248.
coro 58 cuore, tuttora vivo nel vel.; v. anche Salvioni in Studj di filol. rom. VII, 187.
corozioso 516 corruccioso.
corozato 633 corrucciato.
cossa 244 coscia.
cossì 61, 516 così.
crai matino 370, 385, 390 domani mattina. In altro testo sincrono vel. trovo: *crai de matino* con la traduzione *cras de mane*; cf. Meyer-Lübke, Gram. ital. 130. Da solo e in composizione (*piscrai*, *poscrai*, *percrai* ecc.) vive tuttora nel vel. e (a tacer dei lontani) in dialetti contermini; cf. Arch. glottol. XV, 96, 482.
crimita 436; il senso indurrebbe a credere che si trattasse di *scrimita*; cf. a. vel. *scrimire*, a. fr. *escrimir*, sp. *esgrimir*.
cterazano 773 terrazzano.
culpo 427, 436 colpo.
dannajo 537 dannaggio, danno.
da poi 40 dopo.
dare: *dede* 762 diede, *della* 50 diedela.
della v. *dare*.
delore 468 dolore; *deleroso* 514 doloroso; *adolerato* 546 addolorato; anche di dialetti centrali odierni.
demme 333 dimmi.
devàmone 454 dobbiamoci.
devengnare 221 vendicare; a. reat. *vengnare*, Campanelli, Dial. reat. 167; Parodi, Trist. Ricc. Gloss.
destreri 412, 414, 415 destriero.
deveressi 214 dovresti.
doi 576, 625, 762 due; *ambedoi* 101 ambedue; *docento* 37 dugento.
donna 696 dona, dà.
draditore 453 traditore.
duno 430 dono.
elomo 344 elmo.
enmantenente 311 immantinente, subito.
essere, forme più notevoli: *so* 339 sono, *si* 296, 379, 489, ecc. sei, *ène* 604, 664 è, *semo* 470, *so* 564 sono; *foi* 276, 644 fui, *fo* 93, 111, 125 fu, *foro* 38, 87, 616; *fosse* 59 fossi; *foriace* 751 sarebbeci; *forianoce* 733 ci sarebbero;

sarremo 675 saremmo.
esserà 141 escirà.
ezaffino 182, *zaffino* 307 zaffiro.
facce 792 faccia.
falecone 629 falcone.
fare, forme diverse: *fecea* 52, 117, ecc. faceva, *farajo* 237 farò, *farrai* 278 farai.
fauzo 219 falso (caso unico).
féllito 544, *féllioto* 537, *fillioto* 129, 218 tuo figlio.
feruto 635 ferito.
fi 450; *fine* 730 fino, *perfine* 686 perfino.
forore 35 furore.
fortessema 758 fortissima.
gardar 29 guardare, custodire.
gentilezze 695 gentilezza.
gire, forme diverse: *jamo* 481 andiamo, *gìa* 408, *geva* 525 andava; altre forme v. s. *andare*.
grando 700 grande.
ijo 357, 387 io; cf. D'Ovidio in Arch. glott. IX, 28 sg.
illà 651 là; cf. *illì* lì, in Mussafia, Zur Kathleg. Glos. s. v.
illo 9, 131, 523, *illi* 565 egli, -no.
immasciata 362 ambasciata.
inbarchonata 672 imbalconata; rosa imbalconata dicevasi quella degna di stare sul balcone, cioè la più bella, v. Vocab.; e Salvioni, Dell'a. dial. pavese.
incolpata 364, 443 colpevole; cf. Parodi, Trist. Riccard. 422.
incorenato 296 coronato.
inelle 164 nelle.
infanteze 474 somiglianza. Per la declin. v. s. *alegrecze*; pel significato ricordo il vel. odierno *nfanzia* somiglianza, proprio anche di molti dialetti centrali e meridionali.
insegasse 116 insegnasse. Propri di dialetti finitimi al vel. sono oggi *nsingà* e *nsengà* insegnare.
insemore 6 (ma v. nota al testo), *insemoramente* 78, 112, *insembla* 656 insieme.
intando 429 allora.
intengna 4 intenda.
intossecare 250, 338 attossicare; cf. Parodi, Tris. Ric. 423.
inveri 408, *invero* 321 verso.
ipso 114, *epsa* 142 esso, -a.
istalliare 365 stagliare, pagare, saldare (esser pagato, saldato) tuttora vivo nei dialetti centrali e derivato dall'uso di segnare i debiti e i crediti degli operai per mezzo di tacche incavate in asticelle di legno (*taglie, taje*). Tuttavia cf. Crescini, op. cit. II, 232-34.
jammai 222 giammai.
judicio 377 giudizio.
joja 580 gioia.
jongere 58, 209, 323 giungere.
jurno 385, 391 giorno.
lanza 645 lancia.
lassàra 165 lascerebbe.
lesegnare 638 lusingare.
lianza 541 leanza, lealtà.
liendo 120 leggendo.
locente 385 lucente.
loco 463 colà; cf. Salvioni in Arch. glott. XII, 408.
Magomecte 704 Maometto, *Magomecto* 169.
maji 150 mai.
majo 82 maggio.

Majore 64 Maggiore (nome della regina).

majorissima (teneriala) 49 la terrebbe in conto di altissima dama.

male pianto 276, *male passo* 310; v. Meyer-Lübke, Gram. it. 169.

malevasamente (in) 338 malvagiamente.

malevaso 796, *malvajo* 483 malvagio, ma cf. anche *malevasamente*, e la nota al testo.

mano (le) 524, 660 le mani.

manza 641, *amanza* 542 amanza, amante.

mascolo 84, 93 maschio; in diall. merid. *màschere*.

mastrìa 144 maestria, accorgimento.

mendata 726 emendata, pagata.

me nde 662 me ne, v. s. *nde*.

menella 658, *mennella* 520 mammella; cf. pugl. *menna*, cal. sic. *minna*. In diall. centrali vive *nénna* che pare lo stesso vocabolo tócco dall'assimilazione.

milli 627 mille.

miraglia 775 ammiraglio, *ammirallia* 756. Pel metaplasmo cf. Salvioni in Studj di fil. rom. VII, 217.

mistero 434 mestieri, uopo.

molliera 8, *mogliera* 711.

morato 780 murato.

more 460 amore; cf. *manza*.

moretrice 219 meretrice.

namorato 515 innamorato.

nanti 532, *innante* 163, 165 innanzi.

nde: *cha nde* 70 che ne, *se nde* 736 se ne, *me nde* 562 me ne, *gevande* 525 givane, andavane, *te nne* 185 te ne, ecc.

ndui v. s. *nui*.

nepozella 493, errore? v. in note al testo.

nobele 403 nobile.

nomo 63 nome.

nui 78, 528, *nuji* 522, *ndui* 611 noi.

pagura 399 paura.

paragio (de uno) 101 alla pari.

parare 53 apparire; ma potrebbe essere un trascorso di copista.

parentorio 155 parentato.

partimento 741 commiato, separazione.

pensara 294 penserei.

pesanza 690 gravezza, doglia.

petente 9 potente.

pino 262 pieno.

piò 456, 558, 504, 582, 604, 625 più.

pizolo 464 picciolo.

poi l' altro jorno 736 tre giorni fa.

potere: *pote* 318 può, *pocte* 11 poté, *poterene* 776 potreine.

pozella 8, 97, 130 pulzella.

preneze 472 pienezza?

preo 417 prego, *prèote* 290 pregoti.

presento 46 presente, dono.

presone 258, 445 prigione.

presoneri 419 prigioniero.

pressa 327 ressa, calca.

primaro 716 primajo, primiero.

prina 74 pregna.

proveditence 302 provvedeteci.

puro 132 pure, soltanto.

qualecuncha 789 qualunque.

quillo 116, 126 quegli.

quisso 187 codesto; Ascoli, Arch. glott. XV, 303 sgg.

quisto 228, 699 questo.

rajone 624 ragione.

ramella 788 ramicelli.

reductu 494 ridotto.

requetere richiedere: *reque-se* 314 richiese, *requederia* 320 richiederebbe.

resblendente 630 risplendente.

resta (fece) 461 si fermò.

retornete 370 ritornate.

sallire 27 salire.

salotaro 589 salutarono.

Salteri 118 Salterio.

sappio 253 sapiente.

sazo 772, *saccio* 186 so, *sape* 147 sa.

sblendore 622 splendore.

sbordone 19 bordone.

scalvacare 710, 749 scavalcare.

scamiato 172 mutato.

schiare 409 spiegare, sciorinare; vive tuttora in dialetti meridionali non lontani da Velletri.

scoderi 243 scudiere.

scollerito 807 scolorito.

scoltare 2 ascoltare.

sconescente 796 sconoscente, ingrato.

scosare 252 scusare.

se 590 (e forse 416, 704) sì.

secomo 590 siccome.

sendo 154 senno, la gente assennata.

senonca 669, v. nota al testo.

sequo 707 seco.

sice, since 513, 318, 605, 614 ci si.

sopre 586 sopra.

spata 432 spada.

spisso 118 spesso.

spruvere 195, *sprovere* 629 sparviere; cf. De Bartholomaeis in Arch. glott. XV, 44.

straneri 773 straniero.

stregnere 281 stringere.

succurre 282 soccorrere.

talliara 798 taglierebbe.

tanto 328 solamente.

tellerajute 640 toglierotti.

tenera 280 terrebbe.

traballia 448 travaglio, tormento.

traduto 676 tradito.

valere 704 giovare, assistere. Parodi, Trist. Ricc. 435.

vallenza 345 valenza, valore (ma v. nota al testo).

vedere: *victi* 719 vidi, *vederaji* 277 vedrai.

venire: *vende* 65, 67, 741, venne, *vence* 331 vi venne, *venduti* 564 venuti.

viritate 383 verità.

visagio 688 viso, fr. *visage*.

volenteri 109, 771 volontieri.

zaffino v. *ezaffino*.

zo 322 ciò.

Deposito unico *delle pubblicazioni della* SOCIETÀ FILOLOGICA ROMANA *presso la Libreria* ***Ermanno Loescher e C.*** *(Bretschneider & Regenberg) Roma, Corso Umberto I, n. 307.*

Della stessa Società, già pubblicato:

Il Libro delle tre scritture e il Volgare delle Vanità di Bonvesin da Riva a cura di V. De Bartholomæis. *Con due facsimili.* *lire* 8.

Il Libro de varie romanze volgare, Cod. Vat. 3793, a cura di S. Satta e F. Egidi, *fasc. 1, 2 e 3; ciascuno:* *lire* 3.

I Documenti d'Amore di Francesco da Barberino a cura di F. Egidi, *fasc. 1 e 2; ciascuno:* *lire* 3.

Miscellanea di letteratura del medio evo, *fasc. 1*: Rime antiche senesi ... a cura di V. De Bartholomaeis. *lire* 3.

Bullettino, *fasc. 1, 2, 3 e 5:* *ciascuno: lira* 1,50.

Id., *fasc. 4;* *lire* 2.

In corso di stampa:

Studj romanzi a cura di E. Monaci, *num. 2.*

I Documenti d'Amore di Francesco da Barberino a cura di F. Egidi, *fasc. 4.*

Il Libro de varie romanze volgare, Cod. Vat. 3793, a cura di F. Egidi e S. Satta, *fasc. 4.*

Il canzoniere di Francesco Petrarca secondo l'originale del Cod. Vat. 3195.

Prezzo di questo fascicolo: L. 3

PERUGIA
UNIONE TIPOGRAFICA COOPERATIVA
(PALAZZO PROVINCIALE)